Giovedì 23 Marzo 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 70.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Le interrogazioni alla Camera.

Quantunque la seduta del lunedì sia destinata alle *interpellanze*, ogni seduta negli altri giorni comincia con *interrogazioni* degli Onorevoli a questo o quel Ministro. E se alle volte il Ministro è là per rispondere, più spesso la risposta viene data dai Sotto-Segretari di Stato.

Siffatta consuetudine fa perdere molto tempo; e se con le loro *interrogazioni* i Deputati dimostrano cura per interessi speciali, ovvero diligenza nel sorvegliare l'azione del Governo, alle volte le *interrogazioni* sono un pretesto di vanità curiose od una malizia insidiosa.

Taluni Deputati hanno bisogno di far sapere al loro Collegio che si trovano presenti alla Camera, e con una *interrogazione* ottengono lo scopo. Altri Deputati, d'animo battagliero e che si divertono a punzecchiare i Ministri, d'ogni nonnulla fanno gran caso, e con le *interrogazioni* tendono a screditare i governanti e tutti i servizi pubblici.

Ed anche a questi giorni, mentre la Camera è prossima alle ferie pasquali, non si sospendono le *interrogazioni*, quando sarebbe più conveniente affrettare la approvazione dei disegni di Legge sulle *congrue parrocchiali*, sulle *autonomie universitarie* e sulla *Cassa di previdenza del personale ferroviario*. Anche nella seduta dell'altro ieri l'onor. Bissolati accusò pubblicamente l'Autorità di pubblica sicurezza d'un arresto arbitrario, ed a persuaderlo che non era tale, non giovarono le recise smentite del Sotto-Segretario di Stato.

Però, pur l'altro jeri, una *interrogazione* trovammo legittima, e per la risposta energica del Ministro Guardasigilli essa gioverà forse a troncare uno scandalo che sui Giornali minacciava di farsi grosso. Alludiamo all'*affare Lozzi*, Procuratore generale messo a riposo e che pubblicò sull'*Opinione* una *lettera aperta* al Presidente del Consiglio dei Ministri. Cosicchè, come in Francia altro magistrato divenne celebre con la sua audacia, questo Lozzi tendeva ad imitarne l'esempio; però è ora sperabile che, dopo quanto rivelava il Ministro alla Camera, smetterà da altre inopportune pubblicazioni per cui sarebbe screditata la Magistratura.

Tuttavia, parlando sulle generali, i Deputati dovrebbero riflettere che quanto viene detto alla Camera, è detto al Paese. Oltre i *resoconti parlamentari*, sui Giornali si leggono narrazioni infiorate dai Corrispondenti, talvolta dettate con imparzialità, ma il più delle volte suggerite da animosità partigiana. Quindi l'impressione sinistra riguardo i modi di Governo e le vere o supposte mancanze dei funzionarii dello Stato; quindi l'induzione che in Italia tutto vada per la peggio.

Ai tempi del Parlamento subalpino le *interrogazioni* erano rare, e soltanto per straordinari casi; poi, organizzati i Partiti, spesseggiarono, ed ora si continua in modo da dimostrare insistente la lotta e la diffidenza verso gli organi massimi e minimi del Potere esecutivo.

Cosichè, oltre la critica gazzettiera, questi attacchi quasi quotidiani ai Ministri a mezzo delle *interrogazioni* alla Camera, hanno per effetto la disistima dei governanti e ingenerano malcontento e sfiducia.

Vorremmo quindi che si tornasse al costume antico, e che le *interrogazioni* e le *interpellanze* si facessero unicamente su argomenti serii e solenni d'ordine politico od amministrativo, quando, cioè, fosse dovere di chiamare su di essi l'attenzione pubblica.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta antimerid. del 22.

Presiede il vice-Presid. CHINAGLIA.

Si approvano con lievi modificazioni i restanti articoli del progetto sulle congrue parrocchiali.

Viene quindi in discussione il disegno di legge sulla costituzione in ente autonomo della frazione Bagni di Montecatini.

La sospensiva, non accettata dal Governo, è respinta.

Torrigiani ed altri, chiedono la verificazione del numero legale. Altri si oppongono. Fatta la chiama, la Camera non è in numero.

Seduta pomeridiana.

Presiede il vice-Presidente COLOMBO.

Seguita la discussione del disegno di legge pei provvedimenti definitivi sugli istituti di previdenza ferroviaria.

Si approva a scrutinio segreto il progetto di legge sull'aumento delle congrue ai parroci.

Accettansi le dimissioni da deputato dell'on. Fili-Astolfone.

Si afferma che la proroga della Camera verrà deliberata fino al 2 maggio, in causa della visita dei Sovrani in Sardegna e a Venezia.

Il viaggio dei Reali in Sardegna

Per l'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia.

Roma, 22. — Oggi partirà per la Sardegna il commendatore Basso, capo divisione al Ministero della Real Casa, che si reca a prepararvi gli alloggi per i Reali.

Domenica partirà il cerimoniere principe di Monteroduni.

I Reali alloggeranno a Cagliari nell'antico palazzo reale, che verrà restaurato internamente per la circostanza. All'uopo sono state fatte ordinazioni di tappezzerie e mobili a varie ditte di Roma e della Sardegna.

I Reali si tratterranno a Cagliari cinque o sei giorni, durante i quali sarà inaugurato un nuovo istituto di beneficenza.

Da Cagliari passeranno a Sassari ove si tratterranno una settimana circa.

Per il viaggio dei Reali attraverso la Sardegna, sono stati spediti a Cagliari parecchi vagoni-salon appartenenti alla Real Casa. Il personale di Corte partirà domenica.

Ritornando dalla Sardegna, i Sovrani sbarcheranno probabilmente alla Spezia per proseguire immediatamente per Venezia, dove si troveranno il 22 aprile ad inaugurare l'Esposizione Artistica.

L'Italia e la China.

Malgrado le voci in contrario dei giornali, riguardo la questione italocinese per la baia di San Mûn, alla Consulta dichiarano che tutto procede nel miglior modo e che la soluzione risponderà ai desideri dell'Italia, sebbene il negoziato, causa la tradizionale politica della China, abbia a riescire lungo. Il contrammiraglio Grenet comandante la squadra dell'estremo oriente, partirà venerdì per Napoli per imbarcarsi sullo *Stromboli*, che salperà sabato, diretto ai mari della China.

Londra, 22. Il *Times* ha da Pechino: il ministro della Francia ha cessato di opporsi all'estensione delle concessioni straniere a Shanghai.

Pechino, 22. Il distaccamento dei marinai inglesi che custodiva la Legazione è ripartito oggi.

Collisione fra due vapori.

Amburgo, 21. Sul corso inferiore dell'Elba avvenne ieri notte una collisione fra i piroscafi *Thekla Bolen* e *Minneburg*, quest'ultimo della Società di navigazione *Hansa* di Brema.

Il *Minneburg* diede di cozzo in un punto vicino alla prova della *Thekla Bolen*, dove si trovano i letti dei fuochisti, due dei quali, dormenti, furono schiacciati ed uccisi. In seguito all'urto scoppiò a bordo della *Thekla Bolen* un incendio che causò un panico indicibile. 20 uomini dell'equipaggio si salvarono saltando a bordo del *Minneburg*. Il *Thekla Bolen* fu fatto arenare e l'incendio venne spento. I due piroscafi che subirono gravi avarie furono rimorchiati ad Amburgo per venir posti in riparazione.

DA VIENNA.

Un nuovo gas illuminante.

21 marzo 1899.

Nei giorni passati, gentilmente invitato dalla «Compagnia internazionale del gas d'acqua» brevetti Strache, privilegiata in tutti i paesi d'Europa, mi recai a Pettau, piccola città della Stiria inferiore. Ivi presenti i rappresentanti del governo, ed una grande quantità di esperti in materia, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova officina per l'illuminazione della città mediante la produzione del gas d'acqua. Questo rappresenta un tale progresso nella tecnica dell'illuminazione che, secondo tutte le previsioni, in breve tempo rivoluzionerà l'industria dell'illuminazione sì pubblica che privata.

La novella officina ha destato un grandissimo interesse anche in Francia, e da quando venne posta in esercizio, venne visitata da un grande numero d'intelligenti, e dai rappresentanti di moltissimi Comuni, tanto dell'Austria-Ungheria, quanto della Germania e del Belgio.

Non sarà del tutto inutile, poichè può interessare la grande maggioranza dei Comuni friulani privi come sono d'illuminazione, oppure se l'hanno è ancora quella dei tempi preistorici, ch'io dia ai lettori della «Patria del Friuli» alcune brevi informazioni sul nuovo sistema, il di cui inventore risponde al nome del Dottor Ugo Strache viennese.

Il gas d'acqua si ottiene mediante un processo semplicissimo, e cioè facendo passare del vapore acqueo su carboni ardenti. Non è un gas nuovo, chè esso è conosciuto dai pratici fino dal principio del secolo; ma per l'illuminazione, causa la debolezza della sua luce, non venne per lungo tempo riconosciuto adatto. Però la modicità del prezzo di fabbricazione attirava sempre su di esso l'attenzione dei periti in materia.

Fu in America, ove il petrolio è a buon mercato, che finalmente si trovò un processo, a mezzo di un'aggiunta di petrolio, di carbonizzarlo, ossia renderlo illuminante. Il prodotto della combustione fa una fiamma giallognola, simile a quella del gas carbonio, ed ora questo gas d'acqua viene poi usato come mezzo per l'illuminazione di più di 400 città americane.

Più tardi, progredendo questo sistema d'illuminazione, venne introdotto in diverse grandi città del Belgio, dell'Olanda e dell'Inghilterra.

Col sistema usato in America, il gas d'acqua, che altrimenti era a buon mercato, venne da un lato a rincarire, mentre dall'altro, ed a confronto del gas carbonico, portò solamente un aumento minimo nella sua forza illuminante. Il suo uso quindi poteva essere utile e vantaggioso soltanto nei luoghi in cui l'olio minerale necessario alla carborizzazione, è a buon prezzo. Le prove fatte per rendere servibile anche il gas d'acqua puro, non ebbero dapprincipio alcun successo. Più tardi però e quando Auer di Welsbach fece la scoperta di un corpo incandescente, che già nella fiamma meno calda prodotta dalla combustione del gas carbonico ottenne un effetto di luce favorevole; ne esaminò anche la potenza e utilità sulla fiamma prodotta dal gas d'acqua. Però le sue esperienze, ed i suoi tentativi fallirono, come pure i moltissimi fatti da altri.

Solamente il dott. Ugo Strache, docente privato nella I. e R. Scuola tecnica superiore di Vienna, riuscì, circa sei anni fa, di rendere idoneo il gas d'acqua allo scopo succitato, e per mezzo di differenti metodi di raffinamento e costruzione di apparecchi speciali, di estrarlo non solamente, come si è fatto fino ad oggi dal cok e dall'antracite, ma anche dal carbon fossile e dalla lignite.

Secondo questo sistema, che frattanto venne notevolmente migliorato, è stata costruita la nuova officina di Pettau. — E' la prima officina di questo genere. — Autorità in materia sono concordi nel loro giudizio e cioè che, nella invenzione Strache, l'abolizione del gas carbonico, è soltanto una questione di tempo. Poichè a parte il maggior effetto di luce, il gas d'acqua ha l'enorme vantaggio che nella fabbricazione di esso il combustibile viene completamente trasformato in gas, mentre al contrario nella produzione del gas carbonico, soltanto un terzo circa del combustibile viene trasformato in gas. Inoltre il sistema Strache possibilita in modo molto efficace un utile estremamente razionale del calore che, dalla stessa quantità di combustibile fa estrarre quattro volte più di gas di quello che è possibile nella fabbricazione del gas comune.

La seguente tabella, alla quale servono di base il consumo di carbone delle differenti qualità d'illuminazione, confrontate relativamente con una forza di luce di 1000 candele, ed i dati che riguardo il gas d'acqua sono stati presi a Pettau, sotto controllo ufficiale, ci darà un'idea della superiorità del gas d'acqua su tutti gli altri generi di luce.

Consumo per ora e per 1000 candele.

Genere di luce	Consumo	Equivalente
Gas illuminante comune .	mc. 9.1 a Cg. 3.3	eguale a Cg. 30 carbon fossile
Acetilene	mc. 6.7 a Cg. 33.0	eguale a Cg. 23.0 carbon fossile
Luce elettr. a incand.	chilowat 3.57 a Cg. 3.2	eguale a Cg. 11 carbon fossile
Gas illumin. com. luce Auer	mc. 2.1 a Cg. 3.2	eguale a Cg. 7 carbon fossile
Luce elettrica ad arco	chilowatt 1.0 a Cg. 3.0	eguale a Cg. 3 carbon fossile
Gas d'acqua luce Auer .	mc. 1.05 a Cg. 0.8	eguale a Cg. 1.2 carbon fossile

La superiorità del gas fabbricato col sistema Strache viene ancor aumentata da questo, che la fabbricazione del gas comune è dipendente da alcune poche qualità di carbone, mentre il gas d'acqua può venir prodotto da ogni qualità di carbone. E' ovvio quindi far osservare che nel nostro paese, ove il carbone fossile è scarsissimo e devesi per forza ricorrere all'estero, mentre la lignite o torba, trovasi in grandissima quantità, tale invenzione dovrebbe venir studiata e posta in opera, sia per la grandissima economia su tutti gli altri sistemi generatori di luce, sia perchè qualunque qualità di carbone può venir adoperata.

In Pettau, per esempio, si adopera una pessima qualità di carbone stiriano,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 39

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Ah, come è bello tutto ciò! sclamò egli ad un tratto. Ecco che la luna si alza. Noi potremo vedere bentosto le catene delle montagne che si scorgono alla sua superficie.

Egli rimise il telescopio a punto, guardò la luna, gettò uno sguardo su di sua moglie, si fregò gli occhi, guardò di nuovo entro il telescopio, sospirò, e si pose con ispavento la testa fra le mani.

— La mia ragione si confonde! sclamò egli. La luna ha una macchia nera. Ecco dunque dinanzi ad una catastrofe astronomica. Dio sa ciò che dessa significa!

— Forse che il mondo sta per finire? disse Aspasia tutta turbata.

Gli altri contemplavano la luna con aria di spavento.

Zenobia conservò sola il suo sangue freddo ed incominciò ad esaminare il telescopio.

— Ho trovato! sclamò ella bentosto, con animazione, rassicuratevi. Malgrado i nostri peccati, il mondo non finirà. Vedete un po', il mio reverendo, c'è un moscone nel tubo.

Il curato ne dubitava; guardò, scosse il capo, e disse infine, un po' sconfitto:

— Sì, voi avete ragione, c'è un moscone.

A tali parole un grande scoppio di risa si fe' udire, ed il pope allora scoraggiato:

— Vedo bene, disse, che queste signore non sono fatte troppo per degli studi serii come l'astronomia.

— Oh, quanto a me, proferì Zenobia, io l'adoro, e se voi me lo volete permettere, verrò di quando in quando ad osservare con voi il movimento delle stelle.

— Sarà un grande onore che voi mi farete.

— E voi signora, soggiunse la bella vedova, rivolgendosi a Phebadia, se i miei giornali di mode ed i miei modelli possono esservi utili, li metto con piacere a vostra disposizione.

— Quale grazia! rispose la moglie del pope, entusiasmata.

Si si separò abbracciandosi cordialmente.

Zenobia assai soddisfatta dell'impressione che aveva prodotto, procedeva a braccio di Natalia. Ella aveva ordito bene la sua trama; e non c'era da far altro che lasciar agire il tempo.

Tutto andava secondo i suoi desideri; non le mancava più che una cosa: l'uomo al quale ella potrebbe imporre la sua volontà ed i suoi capricci di sultana.

E Sergio, andava ella dicendosi, verrà egli, e rimarrà impassibile, o riuscirò io finalmente a scuotere il suo cuore?

Ella si sentiva come una specie di fremito giocondo pensando a lui, e si addormentò con quella impressione, come il fanciullo dopo il racconto di una storiella dilettevole.

XII.

Sofia e Jendruck sembravano, fin dalle prime a Zenobia, fra tutti i servi i più adatti ad essere messi a profitto: anzitutto perchè erano i più giovani, poscia perchè tutti e due si mostravano molto docili ed intelligenti.

Mentre Zenobia faceva della piccola e brava Sofia una cameriera coscienziosa ed accorta in ogni cosa, ella si valeva di Jendruck per il suo servizio personale e faceva di lui una specie di paggio, o per meglio dire uno schiavo da serraglio.

Era lui che le lustrava gli stivalini e aveva cura delle sue pelliccie.

Egli si incaricava delle sue lettere e dei suoi telegrammi, l'accompagnava sempre a cavallo e le faceva un rapporto fedele di tutto quello che avveniva in casa.

Ella guadagnò interamente il suo cuore facendogli una riga nei capelli e regalandogli un occhialetto.

Ciò gli conferiva un'aria aristocratica, diceva essa.

Allora egli assunse dell'importanza, si diè delle maniere da gentiluomo ed incominciò perfino ad usare delle frasi francesi.

Si comprenderà perciò di leggeri che da quel giorno, egli non fumò più che delle sigarette e mangiò elegantemente col cucchiajo e con la forchetta.

Un giorno Zenobia faceva una passeggiata con lui a cavallo in campagna.

Era una bella e fredda mattina d'ottobre. Il vento soffiava rumorosamente in fra le stoppie. Le pianure coperte di brine sembravano dei piccoli laghi d'argento.

Il deserto selvaggio della Dombrova, dove il muschio come una lunga barba bianca cingeva le quercie secolari, pareva popolato di migliaja di gnomi sorridenti tutti in modo strano.

In mezzo agli alberi, scorgevansi dei mirti dai frutti rossi come corallo e delle grate d'oro frangiate dalle elfe con dei raggi di sole.

La rapsodia selvaggia del venticello si faceva udire alla sommità degli alberi, come il murmure lontano delle onde.

Zenobia mise il suo cavallo al passo ed appoggiandosi con la mano sinistra sopra il pomo della sella, si volse verso il giovane cosacco che la seguiva a rispettosa distanza.

— Jendruck, accostati, figliuol mio, e dimmi quale sia il lato debole del tuo padrone.

— Lo stomaco.

— E quello di Bogdanowitch?

— Il coraggio.

Zenobia si pose a ridere sgangheratamente; ella ne sapeva omai abbastanza.

Ella apprezzava sopratutto Jendruck, perchè egli si esprimeva con poche parole.

Quando ella voleva sapere qualche cosa, ella lo apriva come un dizionario e trovava tosto tosto una risposta breve e precisa.

Appena fu di ritorno e depose la sua veste d'amazzone, cambiandola con una da camera, incominciò senza tante cerimonie ad attaccare Meniow nel suo debole.

— Dimmi, mio caro, fai tu penitenza per i tuoi peccati, oppure hai tu fatto un voto, per condurre una così triste vita, con la fortuna che tu possiedi?

— Oh, io mi trovo benissimo con questo regime.

— E' semplicemente la tua immaginazione che ti trascina; lasciami una volta sola andare in cucina e prepararti un pranzo di mio gusto, e tu mi dirai dopo, se non ti converrà meglio della cucina grossolana di cui fate uso ogni giorno.

— Tu? Tu vorresti davvero fare la cucina?

E Meniow incominciò a passarsi la lingua sulle labbra.

(Continua.)

e con eccellente risultato. Di più la fabbricazione del gas d'acqua ha anche questo vataggio, che essa può venir sospesa e ripresa quando che sia, mentre la fabbricazione del gas comune deve essere continuata giorno e notte. Così in Pettau lo stesso personale adibito per l'officina a gas, viene usato anche pel macello pubblico e l'unica ghiacciaia; il che non sarebbe fattibile ove esistesse un officina per la produzione del gas comune.

La piccola città di Pettau, nella quale il nuovo impianto funziona dall'inaugurazione in poi irreprensibilmente, durante la notte, colla sua splendida illuminazione, che pel colore rassomiglia alla luce elettrica, produce su l'occhio del visitatore una gradevole e magnifica impressione, ed in oggi è la città meglio illuminata del continente.

Rimo Turralba.

Cronaca Provinciale.

Il Duomo di Mortegliano

(CRONISTORIA)

A ciascuno il suo, e per dare a ciascune il suo bisogna rifarsi dall'origine.

Nel 1863 al pievano Vidoni che aveva rinunciato alla cura, successe don Marco Placereani, uomo intransigente, fanatico se si vuole, ma pieno di fede e di cuore.

Giunto in paese, trovò la vecchia chiesa di S. Paolo cascante per vetustà, ed egli pensò subito a sostituirla con un'altra nuova.

Dal momento che in paese esisteva un'altra chiesa vasta ed in ottimo stato, nessuno che avesse avuto a guida la ragione avrebbe pensato a sobbarcare la popolazione ad una simil spesa; ma lui si lasciava guidare dal sentimento religioso soltanto, e gli pareva un'abiura il demolire una chiesa senza erigerne un'altra.

Nè lo trattenne l'altra difficoltà che sulla chiesa da demolirsi, e sulla cortina attigua vantavano diritti feudali e di patronato i conti Strassoldo, i quali erano contrarii alla demolizione.

A questa trovò pronta soluzione, facendo demolire chiesa e cortina dal popolo sobillato, che in massa prese parte alla distruzione. Ne conseguì una lite che durò oltre 12 anni, e che poi i conti Strassoldo lasciarono cadere, benchè l'avessero vinta in prima istanza.

Prima ancora della demolizione della vecchia chiesa, il Placereani aveva commesso il progetto di una nuova all'ing. Andrea Scala. Egli fece un primo progetto modesto e proporzionato alle finanze del paese; ma il Placereani lo trovò inferiore alla sua fede, e gli ordinò di farne un'altro più grandioso, non badando alla spesa. Gli ordinò pure di far presto, riserbandosi di apportarvi in corso di lavoro tutte quelle modificazioni che credesse opportune. Egli voleva battere il ferro fino a che era caldo, e non voleva lasciar che l'entusiasmo dei popolani sbollisse. Lo Scala ligò l'asino dove volle il Placereani e presentò il progetto ora in corso di costruzione.

Appena gettate le fondamenta, sorse nuovo incaglio. La costruzione ne era stata affidata all'impresario Daronco, ed al pievano ed alla commissione per la fabbrica parve che il Daronco avesse fatto un contratto troppo rimunerativo, e cercarono scioglierlo. Il Daronco si arrese allo scioglimento, verso 3000 lire d'indennizzo.

D'allora ni poi il lavoro fu sempre fatto in economia con tutti operai del paese, e sotto la direzione del capomastro Angelo Bigaro.

Il Placereani faceva miracoli di attività e di propaganda per raggranellare denaro per la nuova chiesa. Non ricco di famiglia e con una congrua assai meschina, egli era sempre il primo all'obolo per la chiesa; obolo che spesso s'era fatto dare a prestito da qualche parrocchiano; ma che doveva però non esser inferiore a quello di nessun'altro. Egli ideò e mise in pratica ogni metodo di questua. Da quella del soldo chiesto dall'altare, alla matassa di filo ed all'uovo chiesto alle donne ch'egli poi rivendeva alle stesse. Un giorno, un paesano, saputo che quelli di Campoformido (se ben mi ricordo) avevano ottenuto un sussidio di alcune centinaia di lire dalla Casa Reale per la fabbrica del loro campanile, suggerì al Placereani di rivolgersi lui pure alla Casa Reale per un aiuto per la nuova chiesa. Al Placereani, intransigente ed idolatra di Pio IX non garbava punto di chiedere aiuto ad un Re che siedeva nella Città Eterna, ma d'altra parte gli rincresceva rinunciare ad un possibile aiuto da persone anche non della parrocchia. Fece scrivere da Mons. Bernardis all'ex imperatrice Marianna, d'Austria ed ebbe 1000 fiorini.

Ogni 3 4 anni, appena raggranellate 10-12 mila lire, faceva progredire la fabbrica, e la condusse nel 1881 fino al punto in cui oggi si trova.

Durante il lavoro lo Scala sentì il bisogno di modificare il disegno, per rendere più slanciata la cupola, che nel disegno primitivo rimaneva troppo schiacciata. Per questo appunto fece innalzare i piloni, che erano rimasti all'altezza delle cappelle laterali, onde rinforzare i muri e renderli più atti a sostenere la cupola ch'egli divisava costruire sul sistema di quella d'Assisi. Quando fece proseguire i piloni, e li sormontò con le guglie, egli aveva pronto tutti gli studii preliminari per la cupola centrale modificata. Lo Scala aveva posto affetto a questo suo progetto, e lo curava con vero disinteresse. Basti dire che egli non ebbe che sole L. 800 di compenso in tutto e per tutto, compreso il progetto della prima chiesa stato rifiutato dal parroco Placereani.

Una volta anzi fu a Mortegliano per un progetto per le scuole e per la sede del Municipio, e non volle compensi, dicendo alla giunta che versassero per il Duomo quanto credevano pagare a lui per il sopraluogo e susseguenti studî.

Morto il Placereani, nel 1881 gli successe il prof. dott. Pietro Italiano, di fausta memoria.

Costui, pressato dai paesani, finse interessarsi del compimento della chiesa. Visitò lo Scala per sapere la somma approssimativa necessaria a fare la cupola e coprire le cappelle laterali. Lo Scala gliela segnò in L. 50-60 mila. Egli si finse sorpreso, e senza nulla dire allo Scala, incaricò di un progetto più economico prima il professor Zuccaro, e poi il professor Falcioni; senza però dare un mandato definitivo nè a questo nè a quello.

Lo Scala che vide così malamente corrisposto il suo disinteresse, per un riguardo ai paesani non presentò specifiche, nè chiese un soldo; ma s'indispettì in modo che non volle più saperne del duomo di Mortegliano. Degli studii che aveva in pronto per la cupola, non so che ne sia avvenuto; ma non mi farei meraviglia li avesse stracciati, perchè nel 1886 a Roma (dove allora abitava, in via Nazionale) una sera del settembre, a casa sua, dove ero andato a cercare un amico, me ne parlò in termini tali da crearmi questa convinzione.

Dunque, non allo Scala si può far carico dell'imbarazzo attuale (come pare accenni l'articolo comparso recentemente nella Patria) ma bensì al dottor prof. Italiano, il quale per soprasello, dopo aver disgustato l'ingegnere, morì anche senza lasciar detto dove aveva deposto, od a chi aveva affidato, le 18-20 mila lire che la buona fede dei morteglianesi aveva versato per il duomo.

Nè soggiungo altro, a proposito del prof. Italiano, limitandomi a dire, soltanto della parte sua nei riguardi del Duomo. E credo che questa cronistoria fosse doverosa, appunto per la massima più sopra accennata: *a ciascuno il suo*, e perchè non restasse il dubbio che le attuali difficoltà sieno dovute al comm. Scala, una vera illustrazione della nostra Patria.

S. P.

Porpetto.

Una donna abbruciata!

22 marzo 1899. — Stamane verso le nove, certa Del Bianco Italia del fu Antonio, d'anni 27 circa, epilettica, residente nella frazione di Castello, essendo stata colta da malore, cadde sul fuoco, riportando gravissime ustioni sulla totalità del corpo, in seguito alle quali verso le undici cessava di vivere.

La poveretta era sola in casa; la madre, Regina Gaspardis, erasi recata a Palmicco per salutare l'unico figlio, partito stamane per la Germania in cerca di lavoro.

Povera giovane, povera famiglia! *x*

San Giorgio di Nogaro.

Un cacciatore di frodo

che si fa consegnare il fucile

da chi lo vuol mettere a dovere!

22 marzo. — Il cacciatore Antonio Del Bianco detto Trolese, entrato ieri verso sera nel parco del cav. Michele de Vucetich per tirare ai tordi, fu sorpreso dall'agente sig. Antonio Bandiera (che pure andava armato di fucile) il quale rimproverando al Del Bianco l'arbitrario ingresso in quel luogo chiuso, lo invitò a subito uscire.

Il cacciatore però, mal sopportando quel rimprovero e non trovando del tutto legittima l'ingiunzione, non vi obbedì con la dovuta prontezza. Sorta così contesa fra i due, il cacciatore punto sul viso dai severi rimbrotti dell'agente o più forse sconcertato e intimorito dalle recise e minaccevoli intimazioni di costui, pretese che il signor Bandiera gli consegnasse il fucile che teneva carico e col grilletto montato.

Anche il fucile pretendi? oppose il sig. Bandiera, ma l'altro gli fu addosso e dopo breve contrasto l'agente, onde evitare eventuali malanni, si arrese e consegnò il fucile al Del Bianco che lo portò seco a casa.

Fatta denuncia ai reali carabinieri, il Del Bianco venne fin da ieri notte arrestato ed oggi fu trasferito nel carcere di Palmanova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fatto è abbastanza strano ed è qui variamente commentato.

Villasantina.

Funerali. — *21 marzo* — Oggi si celebrarono solenni onoranze funebri ad Antonio Ortis, che riuscirono degne della sua memoria.

Alle ore dieci, due lunghe file, da la vedova casa alla Chiesa parrocchiale accompagnavano la bara, mentre la distinta musica di Tolmezzo precedeva suonando la marcia funebre. Il corteo, numeroso e scelto, in cui notavansi non pochi forestieri nonostante la giornata nevosa, rese chiara testimonianza della stima acquistatasi dall'estinto colla sua operosa esistenza.

All'uscita della Chiesa, dopo la Messa solenne, lesse brevi e commoventi parole il signor M. Renier; poi il corteo si mosse. In quegli istanti fendeva il sole la nuvolaglia uniforme, mentre di sotto gli echi mistici della musica la moltitudine lagrimava...

Il defunto lascia desolate madre, figlia, e sorella; alle quali, questa prova d'affetto all'estinto sarà di dolce refrigerio.

A nome della famiglia, l'agente Daniele Agnola, che in tal frangente seppe esternare la sua sincera devozione all'estinto, mi prega di ringraziare tutti coloro che vollero rendere l'estreme onoranze funebri al suo padrone.

Sacilensis.

Maniago.

O ramolaccio,
Quest'anno avemmo un verno eccezionale,
La neve non ci cadde e mancò 'l ghiaccio.

Questo povero stornello io buttava giù tempo fa insieme ad altri, e chi non lo avrebbe scritto specialmente sabato, mentre al sole il termometro segnava 33 gradi ottantigradi? Se non che, forse per darla a me nel naso, Inverno volle farsi conoscere e ci regalò due copiose nevicate. La prima, domenica; la seconda, ieri.

Nessuno, credo, ha aperti gli occhi con maggior letizia dell'amico Gigi Bortolussi vedendo il bianco strato di neve pronto a darglisi in braccio per sostituire il fratello ghiaccio mancante e dispostissimo a discendere nella oscurità profonda della ghiacciaia, che vanamente attese l'annuale amico.

Ed ora la migliore delle nostre ghiacciaie è piena, e la si riempì proprio durante i due primi giorni di Primavera. Oh stranezze del tempo!

Pozzuolo.

Per la coltura della barbabietola. — Sabato 25 corr. alle ore 4 pom. nell'apposito locale in piazza, sarà tenuta dal prof. cav. L. Petri una pubblica conferenza agraria sulla *Coltivazione della barbabietola.*

Latisana.

Ancora polemica per il quadro del Veronese. — *22 marzo.* — Dopo avere, nella *Patria* del 21, enunciato lo *scopo* dell'articolo «Un capo lavoro d'arte» oggi darò qualche particolare su ciò che fu il *pretesto*, o cioè il San Giovanni Battista del Veronese.

Questa pala fino a circa 30 anni or sono, era situata dietro l'altare maggiore del Duomo. In quell'epoca si credette bene, e fu savio provvedimento, di trasportarla ove trovasi ancora, cioè sul lato di mezzogiorno. I guasti lamentati dal corrispondente, datano da oltre un ventennio.

Perchè adunque incolpare gli attuali fabbricieri, se coprono tale carica da circa due anni?

Sappia invece il corrispondente, che prima ancora che egli sognasse di denunciarli al tribunale della publica opinione, essi aveano iniziate pratiche colla Reale Accademia di Belle Arti di Venezia, ed appunto è qui atteso un professore che la predetta Accademia ha promesso di mandare, il quale riferirà sul modo migliore di rimediare agli insulti del tempo.

Vede adunque il corrispondente, che gli attuali fabbricieri vanno lodati, perchè hanno dimostrato e dimostrano per il culto e per l'arte, ciò che non sempre curarono i loro predecessori, qualcuno dei quali deve essere ben noto anche al corrispondente medesimo.

La conclusione? L'ho scritta nell'altra mia. E dopo ciò, sia pace all'innocente S. Giovanni Battista complice non necessario in questa vertenza.

Toni.

Pordenone.

Giovane distinto. — *22 marzo.* — *(B.)* — Con piacere vi partecipo che al sig. dott. Saverio Spangaro, figlio all'egregio medico condotto di qui, ma oriundo da Ampezzo, assistente pel quarto anno alla cattedra di Patologia Generale della Regia Università di Padova, gli è stato conferito il premio biennale Vanzetti di L. 1500.— annue per un corso di perfezionamento all'interno od all'estero nella chirurgia.

Tante felicitazioni al bravo dottore.

Un'assemblea. — Domenica 26 corr. alle ore 4 pom. avrà luogo l'assemblea dei soci delle Cucine Economiche per trattare diversi argomenti d'interesse delle stesse.

Speriamo, como dice pure il collega del *Tagliamento*, che quest'anno non andrà deserta per mancanza di numero.

Raccolana.

Particolari sull'incendio del bosco.

Abbiamo già dato notizia, fin da sabato, dell'incendio di un bosco.

Il fuoco si sviluppò verso le ore diecisette del 15 corrente, nei boschi soggetti a vincolo, denominati Paleit e Lissis, di proprietà privata e comunale, in comune di Raccolana.

Il fuoco, durante la notte, prese allarmanti proporzioni.

La guardia forestale provinciale Nicolò Sgardello si recò sul luogo con la scorta di alquanti operai, e lavorarono attivamente a circoscrivere ed isolare il fuoco dai vicini boschi comunali; ma non poterono lavorare parimente a spegnerlo completamente, perchè talune località erano assolutamente inaccessibili.

Così fino alle ore quattordici del giorno 17, non si potè dire di aver proprio allontanato ogni pericolo di estensione.

La superficie percorsa dall'incendio si calcola in ettari cento di bosco di pino, le cui piante adulte poco o nulla soffrirono, mentre il fuoco mantenendosi rasente terra distrusse tutto il cespuglio ceduo, frammisto di faggio, ed il novellame di pino in numero di circa 90000 piantine, con un danno complessivo ritenuto in lire 20000.

La causa non è conosciuta; ma fin dai primi giorni sospettavasi dolosa.

Cividale.

Il Regolamento del Congresso in onore di P. Diacono. — Ecco il regolamento del Congresso che si terrà in Cividale nel settembre:

1. Il Congresso storico in onore di Paolo Diacono sarà tenuto in Cividale del Friuli il giorno 3 e seguenti della settimana, del venturo settembre.

2. Il Congresso ha lo scopo di illustrare i tempi, la vita e l'opera di Paolo Diacono con la discussione di temi, la presentazione di dissertazioni e comunicazioni relative.

3. Per essere iscritto al Congresso devesi farne domanda a questo Comitato esecutivo e contribuire la quota di iscrizione di lire 10.

I membri iscritti riceveranno la tessera di riconoscimento, godranno entro i confini del Regno riduzioni ferroviarie speciali, e avranno diritto a un esemplare degli atti del Congresso.

4. Quei membri che volessero presentare proposte di temi alla discussione, disertazioni o comunicazioni, sono pregati di prevenire questa presidenza non più tardi dello spirare del venturo luglio.

5. Una Commissione scientifica deciderà sui lavori da pubblicarsi per intero o per estratto negli atti del Congresso.

Ragogna.

Suicidio per annegamento.

21 marzo. — Luigi Molinaro fu Giacomo, d'anni 44 muratore, si alzò questa mattina dal letto, ed uscì nella corte.

Più tardi, la moglie sua Lucia Ceccone ed il di lei fratello Giacomo Ceccone di Giuseppe, lo cercarono e chiamarono: ma senza risposta.

Il Giacomo Ceccone, vedendo levato il coperto di un serbatoio d'acqua esistente nella corte, si avvicinò, e pur troppo constatò l'annegamento del povero Molinaro.

Credesi ad un suicidio, perchè il Molinaro, onest'uomo, di carattere timido, ridotto ultimamente in tristi condizioni economiche, si era lasciato prendere da un grande avvilimento.

Cronaca minuta

(Dal libro nero.)

Denuncia per appropriazione indebita. — Fu sporta denuncia contro Veronica Anzil di *Tolmezzo* dalla Ditta Levi Morenos, perchè, avendole affidato effetti di vestiario per lire 400 circa, la Anzil se li appropriò non facendosi più vedere.

Incendio. — Nel 15 corrente, a *Povoletto*, il fuoco appresosi al fienile di Mattia Treppo, gli causava un danno di lire 800.

Un friulano impazzito che si crede un anarchico.

Trieste, 22. All'infermeria Treves perveniva sabato mattina un dispaccio proveniente da Lussinpiccolo, col quale quel municipio notificava che col piroscafo *Sebenico* sarebbe giunto qui un pazzo; infatti alle 11 e tre quarti di sera giungeva qui, accompagnato da due guardie municipali, Gasparo B., di 36 anni, coltellinaio, da *Barcis*, in quel di Maniago, il quale farneticando di essere un anarchico, diceva che aveva paura di venir arrestato. Il signor Gino Treves, con due infermieri, si recò a bordo del *Sebenico*, prese in consegna il pazzo e, mediante vettura, lo fece trasportare al civico nosocomio. Ieri poi il signor Treves lo accompagnò all'ospedale di Udine.

Cronaca Cittadina.

Continua il freddo:

e il termometro segna sempre una temperatura molto vicina allo zero — e spesso anche al di sotto dello zero, la notte e nelle prime ore della mattina!

Il cielo, stamane, è di nuovo coperto: è non è improbabile qualche *sorpresa*, come quelle dei giorni passati.

Del resto, il rincrudimento della temperatura e le nevicate sono generali. A Trieste, dove le forti nevicate sono rare, si pensò di fotografare alcuni punti della città, jerl'altro, per avere un ricordo di *Trieste sotto la neve.*

Nella Germania, nella Francia, nell'Austria — nevica di nuovo.

Un fatto curioso: persona venuta da Chiusaforte ci narrava che là non ebbero neve!.. La neve incominciava in pianura, sotto Gemona. Decisamente, il mondo alla rovescia.

Personale giudiziario.

Ghellini, pretore a Gadiasco, è tramutato a Moggio Udinese.

Raimondi, vice cancelliere aggiunto presso il nostro Tribunale, è nominato sostituto segretario alla procura.

L'emigrazione italiana in Rumenia.

Ci scrivono da Bucarest, 19 marzo:

Qui si vedono tutti i giorni capitare nuvole di italiani, delle Romagne, dell'Emilia ed anche del Napoletano. Pur troppo, nella loro quasi totalità, sono gente che semina intorno a sè miseria; perchè nei luoghi dove arrivano cagionano subito ribassi nei salari, essendo poco pratici dei lavori che qui occorrono.

Sta bene che gli emigranti della nostra provincia sappiano queste cose per regolarsi.

Teatro Minerva.

L'ottima esecuzione della bella operetta di Audran, *Miss Helyett* procurò anche ieri sera molti applausi alle brave signorine Pina Ciotti e Rosalia Gianni ed ai signori Bordiga, Tanzi, Leone e Bertini.

—

Oggi avremo la serata d'onore dell'ottima prima attrice brillante signorina Pina Ciotti, con la bella operetta di Hervè: *Santarellina.*

Alla graziosa artista, che tanto simpatizzò in questa breve stagione, auguri per un successo quale lo richiedono le sue belle qualità.

Monte di pietà di Udine.

Martedì 28 marzo vendita dei pegni preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto 30 aprile 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Un udinese illustratore dei Bonaparte.

La benevola accoglienza fatta l'anno decorso al lavoro «Genealogia della famiglia Bonaparte» incoraggiò il signor Teodoro Da Colle (il quale possiamo considerare udinese perchè qui visse i suoi giovanili anni) ad intraprendere nel p. v. aprile la pubblicazione della *Storia dei Bonaparte dalle loro origini ai nostri giorni (750-1900)*; narrata in quattro volumi, così divisi:

Vol 1. *Signori di Fucecchio.* — *Conti Cadolingi.* — *Bonaparte di Treviso* (750-1450).

Vol. 2. *Bonaparte di Firenze, di Sarzana-Ajaccio e San Miniato.* — *Bonaparte di Firenze e di Ajaccio* (1180-1800).

Vol. 3 e 4. *Famiglia imperiale.* — *Principi di Canino* (1800 e 1900).

Ogni singola parte della Storia sarà corredata da quadri genealogici, dagli stemmi gentilizi e da numerose note storiche.

Di questo lavoro usciranno contemporaneamente due edizioni per associazione, delle quali una su carta di gran lusso ad esemplari numerizzati e con impresso il nome del sottoscrittore. Il numero delle copie di entrambi le edizioni, sarà limitato a quelle sole che verranno commissionate, accompagnando l'ordinazione coll'importo dell'abbonamento fissato in **L. 40** per la edizione speciale ed in **L. 25** per quella economica.

La Storia sarà pubblicata per fascicoli di 32 pagine cadauno, sotto copertina, e ne usciranno non meno di due al mese.

Le commissioni ed il vaglia postale (o cartolina vaglia) dovranno essere dirette in Firenze ed intestate all'autore, via Arnolfo, N. 27.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132 50
Napoleoni	21.45	Sterline	27.10

All' Ospedale

furono medicati:

Antonia Filipponi di Angelo d' anni 21, maritata Piutti, per accidentale ferita alla mano sinistra guaribile in otto giorni;

ed Enore Grattoni di Pietro d' anni 10, fabbro, da Fagagna, per una accidentale ferita all'alluce sinistro guaribile in sei giorni.

Sacerdote sospeso a «divinis» arrestato per ubbriachezza.

Jersera, verso le diecisette, due vigili urbani condussero agli uffici di pubblica sicurezza — certo don Giuseppe Biasutti di Nogaredo di Corno — ubbriaco.

L'essere egli vestito da sacerdote e l'apparire in pubblico in uno stato di ubbriachezza ripugnante, aveva richiamato intorno a lui discreto numero di ragazzi che lo sbeffavano, in vicinanza di piazza Mercatonovo. Da ciò l'intervento dei vigili.

Questo don Giuseppe Biasutti fu altra volta arrestato e condannato per maltrattamenti contro il padre. Da allora, l'autorità ecclesiastica lo sospese a *divinis*.

Come si vede, ciò non è bastato a fargli mutar vita, se jeri dava di sè così grave scandalo.

Il maestro signor Giacomo Furlani tentò persuadere l'ubbriaco a entrare in un caffè, per sottrarlo così alle fischiate e al successivo arresto: ma gli fu un predicare al vento.

—

Chi arrestò il don Biasutti, è il vigile Luigi Novello. Quand'egli disse a quel disgraziato di seguirlo, l'ubbriaco risposegli oltraggiandolo con gli epiteti di: *stupido! imbecille! pulcinella! macaco!* E fu allora che venne tradotto agli arresti, e sarà processato per oltraggi.

Il Biasutti fu condannato nel 9 febbraio 1892 a mesi otto e giorni ventisei di reclusione e il 27 luglio 1895, a mesi dieci di reclusione — sempre per maltrattamenti e lesioni ai genitori.

Altro arresto.

Il maresciallo signor Passero e gli agenti Parisotti e Minozzi arrestarono questa notte uno che si disse Giovanni Romano calzolaio da Udine via Gemona 24, perchè nel caffè della Nuova Stazione teneva un contegno sospetto e rispondeva con esitanza alle domande fattegli di dire le sue generalità.

Sospettasi ch'egli sia invece il ricercato Nicolò De Franceschi di Giovanni, trentenne, calzolaio da Pordenone, imputato di contravvenzione all'ammonizione e di avere carpito danari a certo Davide Rocco.

Gli ubbriachi di jeri.

Furono dichiarati in contravvenzione jeri, per ubbriachezza, la notissima Luigia Lorenza Juri fu Giuseppe d' anni 41 da Remanzacco, qui dimorante in via Sottomonte 13: ella commetteva disordini nel caffè della Nuova Stazione; e il contadino Angelo Gobessi fu Luigi di anni 41 dei Rizzi di Coluga, che fu trovato disteso a terra come un porco, ubbriaco, in via della Posta.

Posta economica.

Al dott. L. C. — *Codroipo* — Ella *ha letto in ritardo*, e perciò la *risposta sarebbe tarda*. Ogni polemica la si deve pur chiudere, e noi giudichiamo inopportuno che Ella voglia cra, tanto in *ritardo*, ripigliarla.

Rimandiamo, dunque, *la discussione* (come Ella dice) *a tempi migliori*. *Red.*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 marzo a L. 107.71

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

L' associazione di ladri in Tribunale.

Si svolse in due giorni dinanzi al Tribunale il processo contro l'Associazione di ladri che da parecchio tempo nei mesi di novembre e dicembre impunemente commettavano audacissimi furti, in città ed in Provincia.

Gli imputati erano: Pittano Leonardo, d'anni 20 di Reana, Vesca Giovanni di Udine, Armellini Alberto d'anni 21 di Cividale, Lodolo Giuseppe d'anni 23 da Udine, Michelutti Luigi d'anni 24 e Purinani Giacomo d'anni 46 pure da Udine, Porro Luigia d'anni 44 da Mortegliano, Tosolini Maria, d'anni 22, di Reana, Ortica Maria, d'anni 35, di Udine.

Vari gli addebiti ai primi quattro: furti qualificati aggravati con scassi, rotture di mura, scalata a danno di Casteneto Leopoldo, Rudina Antonio, Lorenzon Ermenegildo, Stradolin Luigia ed altri.

Le ultime, erano imputate di complicità; gli altri tre, di ricettazione della refurtiva.

Difensori, gli avvocati Caratti, Franceschinis, Driussi, Tavasani, Comelli e Piccini.

Ieri mattina il Tribunale condannava: Lodolo Giuseppe, ad anni 5 e mesi 8 di reclusione, con la segregazione cellulare per mesi diecisette e dieci giorni e un anno di vigilanza speciale; Pittano Leonardo ad anni 4 e mesi 8 e giorni 20 di reclusione, con quindici mesi e tredici giorni di segregazione cellulare, e un anno di vigilanza e 60 lire di multa; Vesca Giovanni ad anni 4 e mesi 7 di reclusione, un anno di vigilanza, mesi quindici e cinque giorni di segregazione cellulare; Armellini Alberto ad anni 4 e mesi 9 di reclusione, un anno di vigilanza, quindici mesi e quindici giorni di segregazione.

Il Tribunale ritenne responsabili Tosolini Maria e Ortica Maria di ricettazione semplice, condannando la prima a mesi 2 di reclusione e a L. 120 di multa e la seconda a mesi uno e L. 100 di multa; assolse Michelutti Luigi e Purinani Giacomo dall'imputazione loro ascritta per inesistenza di reato; e condannò Luigia Pozzo a giorni dieci di reclusione.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Disertore condannato. — Cleva Valentino, del distretto militare di Udine, fu condannato per diserzione ad un anno di carcere.

CORTE D'ASSISE DI TRIESTE.

Assoluzione. — Tal Riccardo Bertuzzi, nato a Trieste ma pertinente a Spilimbergo, era imputato del crimine di truffa. I giurati, però, con nove voti contro tre, risposero negativamente alla questione loro proposta: se il Bertuzzi era colpevole.

Voci dei privati.

Tristi effetti dell'esempio.

Troppo sovente si legge nei giornali di ragazzi che si danno volontariamente la morte, per non essere impensieriti. Dunque la vita non sorride più neanche alla fanciullezza? Quale intenso dolore ha potuto turbare le teneri menti di quei giovinetti, sì da spingerli al passo fatale? Furono essi vittime di genitori inumani, che con maltrattamenti continui ed ingiusti resero loro insopportabile l'esistenza? Forse si verificherà taluno di questi deplorevoli casi, ma spesso la causa non giustifica la risoluzione violenta, ch'essi hanno presa. Talvolta si sente parlare di fanciulli che si tolsero di vita in seguito a una riprensione severa, ma non immeritata; tal altra si apprende che lasciarono scritto (come fece il dodicenne Giuseppe Piraini, testè suicidandosi a Torino) di avere risolto di uccidersi, essendo stanchi della vita, e non inclinati allo studio. Un fanciullo che si dichiara stanco di vivere, ripete ciò che ha udito dire da altri, per cui si può argomentare che i ragazzi di natura intollerante e impressionabile, ricorrano al suicidio per liberarsi dai loro piccoli guai, trascinati dall'influenza perniciosa dell'esempio. Ma dove, si dirà, attingono essi, così giovinetti, la forza per effettuare il cattivo proposito? Probabilmente dalla stessa leggerezza dell'età, che non permette loro di scorgere tutto l'orrore dell'atto insano, che stanno per compiere. Oh se si potesse far sì che ignorassero i suicidi, che si ripetono con tanta frequenza ai nostri giorni! sarebbero preservati dal funesto contagio. Ma se, per il rapido divulgarsi delle notizie, non possiamo ad essi impedire di conoscere i fatti che succedono, auguriamoci almeno che i casi di morte violenta abbiano a diminuire, se non a cessare del tutto; auguriamo che il suicidio possa incutere ancora il salutare timore, che ispirava in passato, e più non si vedranno genitori infelici piangere senza conforto per aver visto tragicamente perire i loro diletti figliuoli. *L G.*

Memoriale dei privati.

Avviso.

Il curatore del fallimento Cclutta Leopoldo di San Daniele rende noto, che nel giorno di mercoledì 29 marzo corrente avrà luogo l'incanto degli oggetti di oreficeria di ragione del fallimento stesso. La gara sarà aperta sulla base dei prezzi di stima risultanti dall'inventario depositato in cancelleria ed esistente presso il curatore.

—

Consorzio per la condotta Ostetrica fra i Comuni di Chiusaforte e Raccolana.

Avviso di concorso.

A tutto il 30 (trenta) Aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice dei comuni suddetti alle seguenti condizioni:

a) Residenza a Chiusaforte;

b) stipendio complessivo L. 350; Chiusaforte L. 150.38 Raccolana L. 199.62

c) durata della nomina un' anno;

d) assistenza gratuita per le sole povere dei Comuni consorziati giusta elenco delle rispettive famiglie;

e) la levatrice dovrà assumere la condotta ai patti tutti stabiliti dal Capitolato relativo e sotto l'osservanza del regolamento 23 Febbraio 1890 N. 6678.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte entro il suddetto termine al Municipio di Chiusaforte corredate dai documenti prescritti dalla legge.

Chiusaforte, 16 marzo 1899.

Il Sindaco di Chiusaforte	Il Sindaco di Raccolana
f.o G. Rizzi	*f.o Danelutto GB.*

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Grani.

L'andamento dei nostri mercati nella trascorsa ottava, non è stato differente da quello precedente e quindi non ha apportato nessuna variazione nei prezzi. Gli affari sono piuttosto fiacchi, stante le poche domande.

Lo stato delle campagne. — Per ora le condizioni generali delle campagne sono assai soddisfacenti, ad onta del pessimo tempo avuto in questi ultimi giorni.

I lavori campestri sono terminati quasi dappertutto e si attende che la temperatura migliori per seguitare la semina dell'avena, del fieno, dell'erba spagna, del trifoglio e del granoturco.

Frumento. — La tendenza del frumento è sempre debole, con vendite limitate. Nazionali calmi e invariati.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 24.50 a 25 — il quintale.

Granoturco. — Discretamente domandato con prezzi sostenuti, stante la poca merce in vendita.

Si quotò da L. 11.— 11.50 il cinquantino, da L. 12.— 12.50 il comune fino e da L. 12.50 a 13 — il giallone; il tutto all'Ettolitro.

Segala. — Sostenutissima, essendo esaurite quasi tutte le partite di merce nostrana.

Si quotò da L. 20.— a 20.50 il quintale.

Avena. — Nell'avena, gli affari sono generalmente limitati, il consumo si appoggia ancora sulle scorte, astenendosi dall'acquisto, nella speranza di prezzi più convenienti per l'avenire.

Intanto sulla nostra piazza si segna ancora da L. 19.50 a 20.— il quintale.

Manifestazioni italo-francesi a Parigi.

Parigi, 22. — La Camera di commercio italiana offerse iersera all'Hotel Continental un banchetto in onore del ministro del commercio, Delombre, in occasione dell'accordo commerciale italo-francese. Vi assistettero Trezza, Gerard, deputato e presidente della lega franco-italiana, l'ex ministro del commercio Hieredia, parecchi deputati e notabilità della colonia. Il presidente della Camera, comm. Trezza, brindò a Delombre che tanto fece per la conclusione dell'accordo, la data del quale sarà indimenticabile in Italia, perchè segna il primo passo verso un accordo generale. Bevve alle bandiere delle due nazioni e brindò poscia a re Umberto e al presidente Loubet (applausi).

Quindi Gèrard brindò a Re Umberto, ai ministri italiani, a Luzzatti, amico della Francia, a Loubet, a Dupuy, a tutti coloro infine che contribuirono a creare un nuovo vincolo unente la Francia, all'Italia (applausi) Infine Delombre ricordò che egli fu uno dei primi a partecipare alla Lega franco-italiana, e che il suo primo pensiero, quando ascese al potere, fu l'accordo con l'Italia. Ebbe la fortuna di risolvere la sola questione che ci divideva, cioè quella dei vini. Ringraziò tutti coloro che contribuirono all'accordo, specialmente i membri della Camera di commercio italiana. Rese omaggio al conte Tornielli ed espresse rincrescimento per l'assenza di Luzzatti, esprimendo ammirazione per lui (*applausi*) Concluse di sperare che l'accordo porterà le due nazioni a stendersi definitivamente le mani. Abbiamo le stesse aspirazioni per il bello, siamo nazioni sorelle: perciò bevo all'Italia *(applausi prolungati)*.

Notizie telegrafiche.

Le trattative anglo-francesi per Fascioda.

Parigi, 22. Le trattative fra la Francia e l'Inghilterra sulla questione di Fascioda sono state coronate da buon successo. L'ambasciatore francese alla Corte di Londra, Cambon, e lord Salisbury stipularono il relativo trattato. La Francia rinuncia al territorio di Bahr-el Ghasal; nelle regioni del Nilo le viene concesso solo la libertà del commercio. L'Inghilterra poi aderisce che le provincie di Tibesti, Vadai e Kanem, vengano comprese nella sfera francese. Alla Francia basta di veder interrotta quella specie di catena che l'Inghilterra intendeva stabilire a traverso l'Africa tra il Nilo all'oriente a Sokota all'occidente.

L'accordo verrà statuito in un articolo d'aggiunta alla Convenzione del Niger.

Va notato che con la concessione fatta dall'Inghilterra alla Francia, di una via commerciale al Nilo, resta intatta la comunicazione fra i vari possedimenti francesi nell'Africa, cioè fra il Congo francese, il Sahara francese, Tunisi e l'Algeria.

L'attacco di una carovana nel Sahara.

Algeri, 22. Si annunzia con riserva che i Tuaregs attaccarono presso Air una carovana europea, che si crede sia missione Foureau. I Tuaregs furono respinti, ma la carovana perdette parte del materiale ed ebbe cento morti.

L'irrequietezza nei Balcani.

Costantinopoli, 22. A sede della prossima riunione dei capi albanesi fu scelta Baleynos, sul territorio di Kossovo. La data della riunione non fu peranco fissata, perchè non è ancora assicurato il concorso nel numero desiderato.

Notizie consolari di fonte diversa, recano che i governatori generali, i governatori e *Kaimakan* delle provincie europee chiamano a sè i notabili maomettani e cristiani per comunicare loro l'ordine severo del sultano di starsene tranquilli e di non provocare discordie minacciandoli di severissime pene in caso di disobbedienza.

Intanto la Porta va lentamente attuando tutti i provvedimenti militari-difensivi ordinati a scopo di precauzione Così, ad esempio, recentemente furono spediti ad Adrianopoli 22 vagoni di cannoni e munizioni per la fortificazione della città.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco